



IL REPORTAGE

La spiritualità alternativa che fa breccia in città

RAIMONDI A PAGINA IX



@REPUBBLICA.IT

Le foto del cane Leo salvo dopo un agguato

SU WWW.PALERMO.REPUBBLICA.IT



LO SPORT

Balogh, gigante del gol "Ma non sono Cavani"

TRIPI A PAGINA XVIII

Ultimatum da Roma "Basta discariche rifiuti fuori dall'Isola"

- > Crocetta vara la proroga, ma i bacini sono quasi saturi
- > Vertice tra Regione e ministero dell' Ambiente
- > Allo studio l'invio dell'immondizia al Nord o all'estero



La discarica di Bellolampo

AVVIATE accordi con altre Regioni o con Paesi esteri per portare i rifiuti fuori dalla Sicilia». I tecnici del ministero dell' Ambiente hanno chiesto alla Regione di attivarsi subito per trasferire tonnellate di spazzatura oltre Stretto. Secondo i calcoli del dipartimento Acque e rifiuti e dello stesso ministero, le inquinanti discariche siciliane saranno piene entro l'autunno, nonostante le continue proroghe anche al deposito dell'immondizia in siti sotto sequestro. Ultima quella firmata ieri dal governatore Crocetta, che ha autorizzato fino a maggio "abbancamenti" nelle discariche attuali, anche se non a norma, e ha prorogato i vecchi Ato.

FRASCHILLA A PAGINA II

SI SENTE MALE, CHIAMA IL 118 MA L'AMBULANZA ARRIVA SENZA IL MEDICO

Morta a 41 anni, giallo sui soccorsi

IL 118 nell'occhio del ciclone per la morte di una donna di 41 anni. L'inchiesta scaturisce dalla denuncia della famiglia di Carmela Tomaselli, socorsa in casa da due operatori del servizio di emergenza ma non da un medico. Gli operatori, indagati dalla procura, avrebbero sconsigliato il ricovero perché per loro si trattava di una «crisi d'ansia». «Tutto falso — replicano dal 118 — è stata la signora a rifiutare il ricovero».

MARCECA A PAGINA VIII



IL CASO
Parla il ristoratore che ha bloccato due estorsori "Devo difendere il mio futuro"

A PAGINA VIII



Gli autisti si coccolano i tram "Ogni mattina li puliamo noi"

CARTACCE, bottiglie, sacchetti: le fermate dei tram sono mini-discardie. Sporche anche le vetture che ogni mattina vengono pulite dai macchinisti prima di mettersi al volante. Nessuno pulisce treni e binari: l'Amat non ha ancora firmato il contratto con la Reset che dovrebbe tenere pulito. La loro è una guerra sul cronometro: per Reset, che chiede 180 mila euro all'anno, ne servono 30 per pulire un treno. Per l'Amat solo 22,5.

SCARAFIA A PAGINA VII

IL RACCONTO
Carini, l'Asi fai-date

L'IRISAP non funziona? Le aree industriali sono al collasso? A Carini 12 imprenditori hanno deciso di fare da soli dando vita a un coordinamento per risolvere i problemi dell'area che ospita i capannoni. Un "condominio" che in pochi mesi ha rimesso in sesto l'Asi.

SGARLATA A PAGINA II

L'INTERVISTA

John Dickie
"Palermo bene ha ancora voglia di mafia"



Lo storico inglese John Dickie

SALVO PALAZZOLO

C'è ancora una grande voglia di mafia che attraversa la società siciliana, in particolare quella palermitana». Eccolo, il caso Marcatajo, visto da Londra. A parlare è lo storico inglese John Dickie, autore di ricerche importanti sul fenomeno mafioso, in Italia pubblicate dall'editore Laterza ("Cosa nostra, storia della mafia siciliana", "Onorate società", "Mafia republic"). «La mafia siciliana — dice — non è mai cambiata, gli affaristi hanno sempre fatto parte di quel sistema».

SEGUE A PAGINA V

IL DOSSIER

La Ue e l'agricoltura frodi da 100 milioni

DEL CASO dei terreni affidati da enti regionali e Comuni a imprenditori legati alla mafia, che percepivano poi contributi europei, si occuperanno la commissione Antimafia nazionale e quella regionale. Dai primi controlli al Parco dei Nebrodi e al Comune di Troina è emerso che 23 affidamenti su 25 riguardavano imprenditori legati alle cosche. E i dati delle frodi sui fondi europei per l'agricoltura siciliana sono allarmanti. Secondo un report della Corte dei conti, nell'Italia negli ultimi dieci anni sono stati accertati oltre trecento casi di frode, per un valore intorno ai cento milioni di euro.

PAGINA III

LA RISCOPERTA DEI DIPINTI NATI DALLA COLLABORAZIONE CON D'ARRIGO

"Horcynus Orca" firmato Guttuso



Uno dei dipinti di Renato Guttuso su Scilla e Cariddi

TANO GULLO

SALPANO dallo stesso mare, nelle frastagliate coste calabre di Scilla, ma poi ognuno si avventura nella rotta personale che sensibilità e poetica gli suggerirono. Il pittore Renato Guttuso si addentra nelle abbaglianti, ma rassicuranti, luci del realismo, mentre lo scrittore Stefano D'Arrigo comincia una perigliosa navigazione letteraria zigzagando tra gli scogli della realtà, del mito e della fantasia.

SEGUE A PAGINA XIV

Storie / Due artisti e il mare

Scoperta da uno studioso la collaborazione avviata nel 1949 e destinata a ispirare il romanzo

Così Guttuso volle dipingere "Horcynus"

Il progetto con D'Arrigo sui miti dello Stretto

TANO GULLO

<SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA



I PROTAGONISTI
Renato Guttuso e, sotto, Stefano D'Arrigo fautori di un progetto sulla rivisitazione dei miti dello Stretto in chiave neorealista che generò alcuni dipinti e un romanzo-fiume

Con lo Stretto lì davanti ai loro occhi, onde ora chete ora burrascose, affollate da pesci innocui, feroci delfini, dette fere, sanguinarie orche, capitani coraggiosi, pescatori sbandati, ciurme indaffarate, donne succubi e intrepide maghe. I due artisti siciliani si ritrovano nell'estate del 1949 a "impastare" le loro emozioni per mettere a dimora le radici di un progetto condiviso, in cui scrittura e pittura si fanno strumenti finalizzati a rivisitare miti, leggende e racconti popolari legati al microcosmo dello Stretto, emblema del mondo immenso, emerso e sommerso che sia.

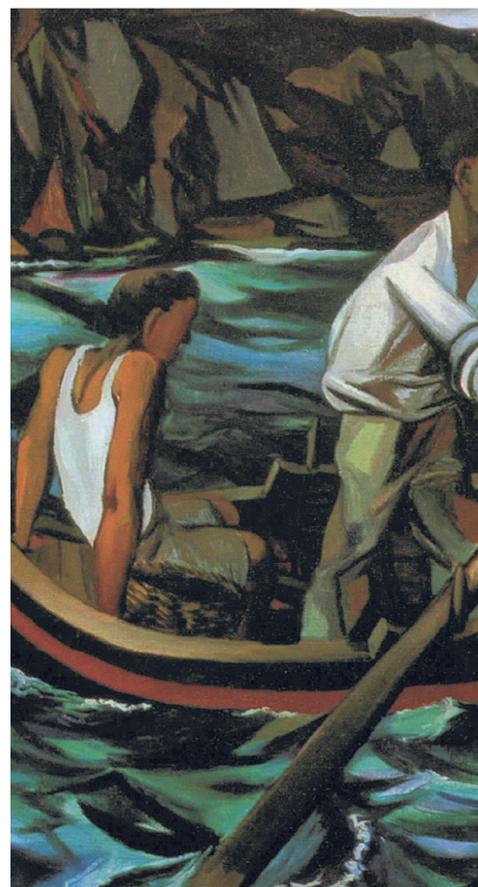
È stato lo scrittore Sergio Palumbo, profondo conoscitore dei fatti letterari siciliani, a ricostruire la genesi del libro dalle mille pagine, "Horcynus Orca" di Stefano D'Arrigo, nel quadro delle celebrazioni per il quarantesimo anniversario della prima edizione, e a collocare da un punto di vista storico e critico alcune tele del pittore bagherese sui pescatori tra Scilla e Cariddi. Uomini oppressi dalla fatica e dal fato come i protagonisti dei "Malavoglia" di Verga.

In un recente convegno organizzato dall'Ateneo messinese Palumbo ha riproposto alcuni scritti dei due artisti che confermano il sodalizio per scandagliare e "ricostruire" lo Stretto.

«D'Arrigo e Guttuso trascorrono a Scilla le vacanze del '49 con un gruppo di pittori come Omiccioli, Mazzullo, Mirabella, Marino - racconta Palumbo - Abitano tutti insieme in una casa a due piani a Marina Grande proprio sotto il castello. La stanza superiore, con la magnifica vista sul mare, divenne l'atelier di Guttuso, dove in quell'agosto dipinse una ventina di quadri. La combriccola - con le *new entry* Vann'Antò, Zancanaro, Palumbo e altri intellettuali, si ritrova in Calabria anche nell'estate successiva. «Da due anni - annota Guttuso negli scritti riscoperti



COLA PESCE
Un altro mito siciliano, Cola Pesce visto da Guttuso per il Teatro Vittorio Emanuele di Messina



da Palumbo - con alcuni amici andiamo a passare l'estate in un mitologico paese del fondo della Calabria, Scilla, sull'estrema punta del continente di faccia allo Stretto. È un mare avventuroso quello di Scilla, che poi imbocca lo stretto a congiungersi con lo Ionio. Un mare dove arrivano gli strani pesci atlantici attraverso Gibilterra... Gli stracci della miseria sono più evidenti nell'aria tersa e nella luce abbacinante dello stretto. Non si può vedere questo paesaggio mitologico senza legarlo al popolo che ci vive insieme. I miti se ne vanno in frantumi e resta questo contrasto inesorabile nei vol-

ti cupi e rassegnati, ma tuttavia pronti alla ribellione... Qua ci sono gli uomini con le loro lotte».

«È una dichiarazione di poetica - dice Palumbo - è il manifesto del realismo sociale, l'equivalente pittorico del neorealismo letterario. Il pittore si impegnò allora nella ricerca di un racconto epico affidato al linguaggio grafico, al disegno, al colore, mentre D'Arrigo, che fa parte della schiera di amici che ruota attorno al "Gruppo di Scilla", aderisce al progetto di rivisitare i miti dello Stretto in chiave nuova».

Fabio Carapezza, figlio adottivo di Guttuso, apprezza questa ri-

IL DIRETTORE OPERATIVO DEL MASSIMO È IL PRIMO CANDIDATO: LA NOMINA ENTRO IL MESE. «CONOSCE LE LEGGI E HA I CONTATTI GIUSTI»

Giorgio Pace verso la sovrintendenza della Sinfonica

ISABELLA NAPOLI

LA NOMINA del nuovo sovrintendente della Fondazione Orchestra sinfonica siciliana è ormai imminente e adesso in *pole position* c'è Giorgio Pace, il direttore operativo del Teatro Massimo di Palermo. Il suo curriculum nella rosa dei dieci papabili su 37 "manifestazioni d'interesse" accolte dal cda dell'Orchestra, avrebbe già superato tutti gli altri per titoli ed esperienza: Pace batterebbe le candidature di commercialisti con esperienza culturale come Giampiero Oteri e di artisti come Francesco De Zan, pianista e direttore d'orchestra. Pace è stato sentito dai membri del cda e ha dato la propria disponibilità. Il nuovo sovrintendente succederà a Francesco Ernani entro fine mese. Per procedere, però, si aspetta la formalizzazione dell'incarico al

componente del cda indicato dall'assessorato regionale al Turismo: si tratta di Domenico Pirrone, già nella segreteria dell'assessore regionale al Turismo Anthony Barbagallo. Sul nome di Pace ci sarebbe già l'intesa tra la Regione e il Comune. La conferma arriva anche dal componente del cda Francesco Guttadauro, che dopo le sue dimissioni nel periodo dello sciopero, ha accettato di riprendere il suo incarico nel cda.

Pace, modicano, è stato sovrintendente del Teatro Garibaldi di Modica. «Conosce le leggi, è siciliano - commenta Guttadauro - e ha i giusti contatti a Roma, al ministero dei Beni culturali». Pace dovrebbe lasciare l'incarico al Massimo o comunque inizialmente mettersi in aspettativa. Perciò il suo approdo alla sovrintendenza della Foss potrebbe slittare a fine febbraio.



Giorgio Pace



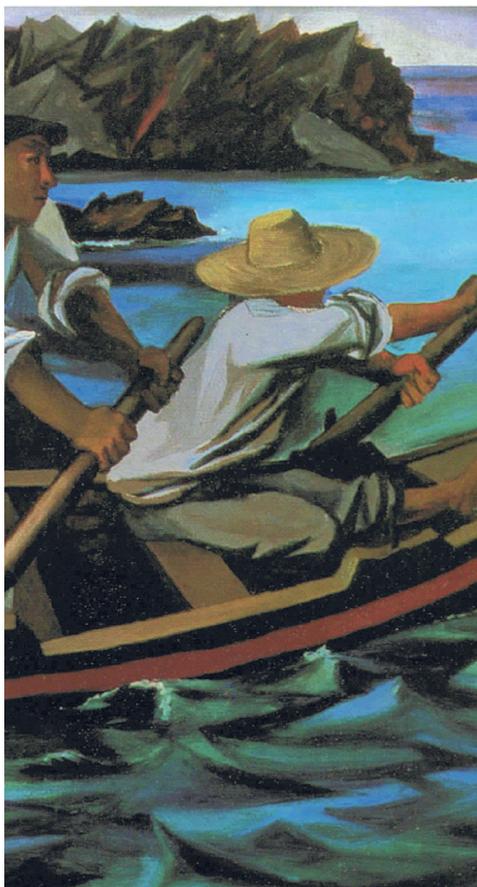
**ALLA GALLERIA STUDIO
LE CITTÀ VISTE DAI GRANDI FOTOGRAFI**

"Immagini di città" è il titolo della mostra che si inaugura alle 18 alla Galleria Studio di Paolo Morello, in via Bentivegna, 11: una selezione di immagini di alcuni dei maggiori nomi di



riferimento della fotografia contemporanea, come Gianni Berengo Gardin, Francesco Jodice, Mario De Biasi, Carla Cerati, Vittorio Contini e altri. A colori e in bianco e nero, la narrazione delle architetture incrocia mondi differenti, assumendo la distanza dello sguardo come archetipo mobile della visione. (p.n.)

XV



scoperta del sodalizio tra i due grandi geni siciliani. «Sono certo - dice - che recuperare quel periodo e le tensioni che unirono Guttuso e D'Arrigo, in un progetto

Le suggestioni nate dalle estati a Scilla "Lo scrittore aderì all'idea di rivisitazione"

to che unisce pittura e letteratura sia di grande importanza».

«Scilla l'hanno scoperta Guttuso, Mirabella e Mazzullo, tre sic-

liani di Roma, nati nelle province di Palermo, Catania e Messina - scrive D'Arrigo in "Delfini e balena bianca", articolo sul "Giornale di Sicilia" del 25 settembre del 1949 - Guttuso ha "raccontato" Scilla operando una stupenda, per quanto forse involontaria, "contaminazione" di Omero con Verga... Nei quadri dipinti a Scilla, questi pescatori sono ulisidi, naviganti d'altomare intorno ad Aci Trezza; il pesce tonno o pesc spada, ha per essi la vaghezza irresistibile e misteriosa della balena bianca».

Ed ecco in nuce l'essenza dell'"Hercynus", con il mostro-incu-



I DIPINTI

Quattro delle venti opere di Renato Guttuso realizzate durante le estati a Scilla assieme a un gruppo di altri artisti e a Stefano D'Arrigo. Si tratta di dipinti e disegni ispirati al tema del mare dei pescatori della lotta quotidiana con il pesce secondo un progetto di rilettura neorealista dei miti dello Stretto di Messina. Un progetto che sfocerà nell'"Hercynus orca" di D'Arrigo.



bo di Achab, capitano intrepido di Melville, come precursore dell'"Orca assassina", "protagonista" del romanzo infinito di D'Arrigo. La trama ruota intorno alle peripezie realistico-magiche di "Ndrìa Cambria, marinaio sbarcato dopo l'8 settembre del 1943, che si avventura nello Stretto per raggiungere casa sua a Messina. La sua Odissea si snoda per mille pagine dove non c'è né lieto percorso né lieto fine.

«Con "Hercynus Orca" - scrive Palumbo - D'Arrigo ha avuto l'ambizione, riuscendovi, di dare un grande poema del mare alla narrativa italiana. Lo scrittore

messinese, ideale continuatore dell'"épos" omerico, non fa altro che perpetuare la condizione dello Stretto come mitico sito geografico e letterario, in cui il mare continua a essere elemento di sfida universale tra la natura e l'uomo e dove può apparire l'"orca assassina" che metaforicamente rappresenta la materializzazione dell'"incombente tragedia».

L'"uscita di "Hercynus" è una sorta di terremoto che sconquassa il cheto mondo letterario, ormai pacificato dopo i furori del Gruppo '63. Una lingua astrusa - miscelanea di italiano, siciliano, idioma locale messinese, parole

inventate dall'autore - che mette a dura prova la tenuta del lettore. Una folata di avanguardia che sul mito segue la scia di "Moby Dick" e sul piano linguistico i flussi di coscienza dell'"Ulisse" di Joyce.

Il libro ebbe una gestazione lunga un ventennio. L'idea germogliata in quell'estate del '49 dà la stura al travaglio interiore

Il pittore annotò: "Non si può vedere questo paesaggio senza legarlo al popolo che ci vive"

IL PORTICCILO
Scilla vista da Renato Guttuso; qui sopra il porticciolo e a sinistra l'uscita per mare dei pescatori

Sopra "Pescatori di pesce spada" e al centro pescatori che escono per mare

DOPO L'ACCADEMIA DEL MUSICAL SI INAUGURA UN ALTRO PICCOLO SPAZIO APERTO ALLE COMPAGNIE DELLA CITTÀ

Ai Biscottari, il teatro nelle ex scuderie

ADRIANA FALSONE

Piccoli spazi armati di buona volontà, aperti alle richieste dei giovani, ai corsi, alle compagnie e che spaziano dal teatro alla musica per soddisfare la "fame" di sale in città. Un buco aperto dalla chiusura del Montevergine del Bellini e che adesso qualcuno prova in qualche modo a riempire. Un piccolo teatro di 63 posti ricavato dalle scuderie di un palazzo nobiliare è l'idea di Francesco Pecora responsabile dell'associazione Acs Oltre il muro che ha fondato il Piccolo Teatro ai Biscottari (via dei Biscottari, 27). L'idea è quella di mettere insieme una piccola rassegna per promuovere le giovani compagnie ma non solo: questa sera alle 21,30 ci sarà "One man and one woman show" scritto da Giuseppe Moschella affiancato sul

palco da Emanuela Mulè con le musiche di Diego Spitaleri. «Le scuderie di Palazzo Bologni erano inutilizzate - spiega Pecora - e siamo riusciti a recuperarle con l'idea di creare un nuovo spazio aperto alla città, ai giovani e alle associazioni che intendono portare avanti progetti di qualità. Una fase sperimentale iniziata con la "Serata pirandelliana" e poi con "Non ti pago" di Eduardo De Filippo, regia di Claudio Ambrosetti».

Con l'idea di affiancare una scuola di musical agli spettacoli aperti al pubblico è nata anche l'Accademia internazionale del musical, in via Dante, nei locali dell'ex Ars Nova: dalla musica di Giovanni Mazzamuto (che inaugura lo spazio in questi giorni) al teatro di Filippo Luna fino alla danza di Giovanna Velardi.



Il Piccolo teatro ai Biscottari

dello scrittore. Solo nel 1956 però comincia a scrivere il romanzo che l'anno dopo consegna alla Mondadori con il titolo "La testa del delfino". Subito dopo, non contento del risultato, ne blocca la stampa. Corregge e ricorregge in un'ossessiva ricerca della perfezione linguistica, e nel 1961 finalmente ripresenta il nuovo manoscritto. I due primi capitoli della nuova versione vengono pubblicati da Elio Vittorini nel suo "Menabò" con il titolo "I giorni della fera", che ribalta la poesia sulla mitezza del pesce saltatore e che terrorizza i pescatori dello Stretto. Dopo il clamore al debutto, il romanzo finisce in una sorta di limbo, per essere ogni tanto riproposto in chiave teatrale: come farà adesso al Biondo il regista Claudio Collovà.